

Roberto Rezzo

USA verso le presidenziali

Il senatore che ha sfidato Bush nella corsa alla Casa Bianca ha voluto al suo fianco l'ex acerrimo rivale durante le primarie: «Sarà il prossimo vicepresidente americano»

La notizia anche per posta elettronica a circa un milione di simpatizzanti Per il 72% decisione giusta: dovrebbe garantire il voto degli indecisi e del Sud

Kerry sceglie Edwards, l'avvocato dei più deboli

Il candidato democratico annuncia il suo vice: «Ha dimostrato di capire i valori dell'America»

NEW YORK L'acerrimo rivale durante le primarie democratiche diventa il compagno di squadra per la corsa alla Casa Bianca. «Ho il piacere di annunciare che - con il vostro aiuto - il prossimo vice presidente degli Stati Uniti sarà il senatore John Edwards della Carolina del Sud», ha esordito John Kerry durante un comizio a Pittsburg in Pennsylvania. Nello stesso momento la notizia viaggiava con un messaggio di posta elettronica indirizzato a circa un milione di simpatizzanti. Lo sfidante di George W. Bush ha preferito bruciare i tempi e, senza attendere la convention del Partito che si terrà alla fine di luglio a Boston, ha comunicato la sua scelta per il ticket presidenziale.

«John Edwards è pronto per questo incarico. È pronto - ha spiegato Kerry tra gli applausi della folla - Ha dimostrato di avere coraggio, determinazione e talento politico quando è stato in gara per la nomination. Ha dimostrato di capire i valori degli americani, e di saper trasmettere speranza e ottimismo ai lavoratori, aldilà degli steccati politici tradizionali».

Una decisione a lungo meditata sui cui devono aver pesato non poco i sondaggi d'opinione. Durante la stagione delle primarie i rapporti tra Kerry ed Edwards erano sempre stati formali, mai affettuosi. All'apice dello scontro, Kerry aveva sottolineato l'inesperienza del rivale, in particolare in tema di sicurezza e di politica internazionale. Erano stati i vertici del Partito democratico a fargli notare che quel senatore al primo mandato, un cinquantenne con la faccia da ragazzino, cresciuto in povertà e diventato miliardario come avvocato contro le multinazionali, aveva una straordinaria presa sull'opinione pubblica. Un sondaggio commissionato dalla rete televisiva Cnn fra gli elettori democratici indica che Edwards è il miglior vice possibile per Kerry secondo il 72% degli intervistati.

Gli esperti di statistica, analisi dei dati alla mano, sostengono che gli elettori democratici abbiano dato la propria preferenza a Kerry non perché fosse il candidato preferito, bensì quello considerato più eleggibile, ovvero con la migliori probabilità di battere Bush. Soddisfatto questo requisito, l'aggiunta di Edwards al ticket dovrebbe garantire ai democratici il voto degli indecisi e di coloro che altrimenti

Nel comizio a Pittsburg Kerry dice: «Sa trasmettere ottimismo e speranza ai lavoratori»



chi è

• **Nato il 10 giugno del 1953**, a Seneca (Carolina del Sud) John Edwards ha studiato presso l'Università statale della Carolina del Nord, dove si è laureato con lode in giurisprudenza nel 1974, per poi specializzarsi presso la Chapel Hill (Carolina del Nord) nel '77. È sposato con Elizabeth Anania dal 1977. Ha due figlie (Catharine ed Emma Claire) e un figlio, Jack. Nel 1996, in un

incidente stradale, è morto il suo quarto figlio, Wade, ad appena 17 anni. Il suo domicilio, anche dopo aver iniziata la sua carriera politica, è rimasto lo stesso: vive nella cittadina di Raleigh, in Carolina del Nord. Suo padre Wallace ha lavorato per 36 anni in una fabbrica tessile e sua madre Bobbie ha lavorato come impiegata in un ufficio postale.

L'ex rivale è un volto alla John Kennedy

In gara la coppia che dà fastidio a Bush

Siegmond Ginzberg

Segue dalla prima

Non era mai successo, nella storia recente delle presidenziali americane, che un candidato avviato alla nomination annunciasse così presto la scelta del suo vice. Kerry avrebbe potuto aspettare la convention, come avevano fatto i suoi predecessori. È riuscito a mantenere la suspense sino all'ultimo istante, senza sciupare l'effetto sorpresa. Ancora sino a poche ore prima su Hotline, un sito web di Washington per specialisti e insider correvano ben 71 nomi di possibili candidati alla vicepresidenza democratica. Niente veniva dato per scontato dagli addetti ai lavori e anche dai possibili interessati. Ha tenuto e ha fatto tenere ai suoi più stretti collaboratori la bocca cucita. Ma la scelta, a ben vedere, si è rivelata la più «naturale», forse anche quella a questo punto più ovvia. «Ho scelto un uomo che comprende e difende i valori dell'America. Un uomo che ha mostrato coraggio e convinzione come campione degli americani di classe media, e coloro che lottano per diventare di classe media», il modo in cui lo stesso Kerry ha spiegato la scelta dando ieri l'annuncio a Pittsburg. La scelta di colui che si era rivelato il suo principale rivale alle primarie, in pratica del secondo arrivato, va incontro agli umori della base

militante del partito democratico, risponde ai desideri di chi, già prima che le primarie si concludessero con la fuga in avanti di Kerry, e i due ancora polemizzavano tra di loro, sventolavano cartelli impegianti ad un ticket Kerry-Edwards. Ma è significativo che la motivazione citi esplicitamente il «campione della classe media», ed implicitamente l'intenzione di vincere queste elezioni a tutto campo, a centro campo. Non limitandosi a strappare questo o quello Stato conteso, tra i 16 che gli esperti definiscono come «battleground States», Stati campo di battaglia, «swing States», Stati oscillanti, in bilico tra l'uno schieramento e l'altro, ma puntando e scommettendo su uno spostamento complessivo del «voto di mezzo», quello che fa vincere o perdere le elezioni, specie quando è grande la frattura tra i due schieramenti, le «due Americhe», quella che con assoluta convinzione non vuole più saperne di Bush e quella, che con altrettanta convinzione e «partito preso» si accinge a fare quadrato attorno al presidente uscente. Eppure, non verrebbe da definire Edwards «centrista». Il senatore della Carolina del Nord, uomo del Sud che da decenni tende a dare le proprie preferenze ai repubblicani, avvocato di successo che proviene da una famiglia operaia (suo padre era tessile) non è esattamente uno

che si era presentato come equidistante tra destra e sinistra, aveva fatto l'intera sua campagna delle primarie su posizioni semmai populiste, denunciando la spaccatura tra le «due Americhe», quella dei ricchi e dei privilegiati e quella di coloro che sono rimasti indietro, schierandosi decisamente come «campione» di questo ultimi, contro la lobby affaristica di Bush. Si dice piaccia ai sindacati, ai «blue collars», ai «rednecks», i bianchi poveri e «arrabbiati» del Sud. Più che riequilibrare, a destra o sinistra o al centro, Kerry, si presenta come complementare, introduce nella campagna un volto sorridente e giovane, alla John Kennedy, complementare, non antitetico a quello serio, severo, scarno, solcato di rughe, con un tratto di tristezza nello sguardo, accentuato dal taglio all'ingui degli occhi, alla figura forse un po' troppo aristocratica, stereotipata nella definizione di «bramino di Boston» di John Kerry. Come possibile alternativa di Kerry si era parlato molto del repubblicano John McCain, l'avversario «per bene» e laico di Bush alle primarie del 2000. Aveva vantaggi e svantaggi, avrebbe forse potuto assicurare un «cappotto», ma anche deludere una parte dell'elettorato democratico. Quello comunque aveva detto no. Si era parlato di personalità che avrebbero potuto facilitarlo a vincere

quello Stato in bilico. Non è affatto sicuro che Edwards gli porti gli Stati del Sud, nemmeno la sua Carolina del Nord. Non è un «accalappiatore» o un «accalappiatore». Ma potrebbe essere il partner giusto per navigare e prendere una corrente già in movimento a tutto campo. Si era detto che la scelta del vice da parte di Kerry avrebbe rivelato molto del tipo di campagna che intende condurre fino a novembre. Ebbene, rivela che non punta a strappare un faticoso pareggio, un finale al fotofinish come fu il 2000. C'è chi avverte che anche un piccolo spostamento dell'elettorato «di mezzo», tra le due compagini già convinte, potrebbe produrre una valanga, non il «testa a testa» di cui si continua a parlare. Altri notano che Kerry non ha bisogno di fare faville, gli basterebbe non deludere quelli che alla Casa Bianca vogliono «chiunque purché non sia Bush». Quanto a Bush, è comprensibile che sia molto preoccupato. Nessun altro presidente americano uscente che sia riuscito a farsi rieleggere ha mai avuto un tasso di approvazione basso come il suo (poco sopra il 40% negli ultimissimi sondaggi). Con la sola eccezione di Harry Truman nel 1948 che finì con un testa a testa tale che erano andati già in macchina i giornali che annunciavano la vittoria del rivale.

alla Casa Bianca aspre critiche sulla gestione della crisi irachena. Insieme a quello di Edwards erano circolati i nomi dell'ex capogruppo democratico alla Camera, Richard Gephardt, anche lui eliminato alle primarie; del senatore della Florida, Bob Graham; del governatore dell'Iowa, Tom Vilsack. Tra i ben informati nella capitale, qualcuno era disposto a giurare che la scelta sarebbe caduta su Hillary Clinton. La gaffe più clamorosa è toccata tuttavia al New York Post, il quotidiano di proprietà di Rupert Murdoch, che ieri mattina è andato in edicola con uno scoop: «Richard Gephardt è il vice di Kerry». Al direttore è toccato scusarsi poche ore dopo con i lettori, in un'imbarazzata intervista alla Cnn.

I repubblicani attaccano ricordando che Kerry avrebbe voluto vicino il repubblicano McCain



Austria, morto il presidente Klestil

VIENNA Il presidente austriaco Thomas Klestil è deceduto ieri a tarda notte in ospedale, dove era stato ricoverato lunedì per un infarto. La gravità delle condizioni generali del paziente avevano fatto già pensare al peggio. Klestil non era mai uscito dal reparto di terapia intensiva, dove era stato internato subito dopo l'arrivo in ospedale. Thomas Klestil, 71 anni, popolare, avrebbe concluso il suo secondo mandato domani 8 luglio, dopo alcuni anni contrassegnati da gravi problemi di salute. Nei primi anni della sua presidenza, cominciata nel 1992 come successore di Kurt Waldheim, Klestil aveva cercato di riparare ai guasti provocati dalle rivelazioni sul passato nazista del suo predecessore, instaurando un rapporto diretto e molto stretto con i cittadini,

cosa che negli ultimi anni aveva dovuto abbandonare. Oltre ai suoi problemi di salute, anche la vita privata del capo dello stato era stata ripetutamente al centro dell'interesse pubblico. Nel 1994 il suo rapporto sentimentale con la sua collaboratrice Margot Loeffler era divenuto di dominio pubblico facendo scandalo, quando l'allora moglie Edith, dopo 41 anni di matrimonio, aveva lasciato la residenza presidenziale. Tra le immagini della sua presidenza resta incancellabile il volto gelido e scuro con cui Klestil presenziò alla cerimonia di giuramento del primo governo di centrodestra del cancelliere Wolfgang Schuessel con la partecipazione del partito nazional-liberale di estrema destra di Joerg Haider, il 4 aprile 2000. La coalizione era stata formata contro la sua volontà.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573688
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teraconi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)